

La valutazione morfofunzionale del cane (I)

[01000012]

ABSTRACT

Prima parte di una serie di quattro articoli scritti dal dr. Walter Gorrieri e apparsi sul Bollettino della sezione romana della Società Amatori Schäferhunde (S.A.S. Roma News) nel corso del 2001 sui temi della cinognostica.



Per effettuare una valutazione, di qualsiasi genere e in qualunque campo, occorre avere una unità di misura, un metro per vagliare l'oggetto in esame in rapporto con l'ideale che si persegue; il metro per valutare un cane è dato dallo standard, che rappresenta il quadro ideale del prototipo di quella razza.

Naturalmente lo standard descrive schematicamente a grandi linee le caratteristiche della razza, non potendo essere un trattato particolareggiato; pertanto occorrono alcune premesse tecniche ed una certa esperienza per saperlo giustamente interpretare.

La base delle nozioni per intendere uno standard e saperlo applicare si identifica sostanzialmente nella conoscenza della zoognostica canina, per comprendere la quale naturalmente non si possono ignorare alcune nozioni di anatomia, meccanica, statica e cinematica animale.

La valutazione di un soggetto deriva dall'esame di ogni singola regione e dei rapporti che fra di esse intercorrono a formare un tutto unico e indivisibile.

Dall'armonia dei rapporti tra le singole parti o regioni deriva l'armonia dell'insieme, che per ogni razza corrisponde ad una funzione che ne giustifica lo standard.

Ne consegue che lo standard di ogni singola razza prevede per ciascuna regione una determinata conformazione che può differire da quella richiesta per razze diverse, con diverse funzioni.

Quindi una certa conformazione di una regione può essere difettosa per una razza ed essere pregio per altra razza con prestazioni diverse. D'altro canto lo studio ha consentito di evidenziare talune caratteristiche che sono comuni a tutte le razze e quindi rappresentano un *pregio assoluto* (cioè per qualsiasi razza), mentre si riscontrano conformazioni che per nessuna razza sono vantaggiose e rappresentano pertanto un *difetto assoluto* (per qualsiasi razza). Ecco il significato di pregio o difetto assoluto e chiaramente il significato di *pregio o difetto relativo*, riferibile ad una conformazione che può essere pregio (o difetto) per una razza ed il contrario per altra razza.

La zoognostica intende facilitare l'esame di un soggetto attraverso lo studio delle singole regioni. Il giudizio del cane da pastore tedesco, come per qualsiasi razza, è in sostanza una valutazione morfo-funzionale del soggetto in rapporto all'ideale proposto dallo standard: prendendo le mosse dall'esame di ogni singola regione, si conclude nella valutazione dell'armonia dei rapporti fra di esse esistenti, raffrontando l'immagine del soggetto in esame con quella propostaci dallo standard.

Come ben diceva il prof. Solaro. il giudizio di un soggetto comincia dalla punta del naso per finire, passando via via per tutte le regioni del corpo, alla punta della coda.

Occorre premettere alcuni elementi orientativi, significando che il corpo del cane si suole suddividere in tre parti (*testa, tronco, arti*), che a loro volta si suddividono in *regioni e sottoregioni*.

Per descrivere una regione occorre identificarla, cioè localizzarla e delimitarla nei suoi rapporti con le regioni circostanti; torna utile quindi ricordarne la base anatomica, riconoscendone le *parti scheletriche* (ossee) e le *parti muscolari* che la compongono, dandole forma e rilievo.

Tenendone presente la funzione se ne valuterà la forma, la lunghezza, la direzione (in rapporto all'orizzontale ed eventualmente alla verticale o all'asse di altre regioni con cui si articola).

La lunghezza va solitamente riferita all'altezza al garrese o alla lunghezza della testa o di altre regioni identificate e descritte.

Naturalmente se ne considererà la larghezza (o altezza o profondità), il rilievo ed ogni altro particolare utile per rilevarne pregi e difetti.

L'esperienza insegnerà poi a sintetizzare nel giudizio di un soggetto gli elementi positivi e negativi che ne determineranno la qualifica.

A quanto sopra dobbiamo aggiungere qualche nota che si riferisce particolarmente alle doti psichiche richieste dallo standard ed all'insieme di quelle caratteristiche che costituiscono la tipicità della razza. Per quanto attiene le doti psichiche, comunemente dette "*carattere*", esse costituiscono il risultato della selezione operata dall'uomo traendo vantaggio da taluni istinti o attitudini presenti in genere nel cane. Così come per quanto si riferisce alla costruzione morfologica di ogni razza l'uomo ha cercato di selezionare talune caratteristiche che meglio si adattavano alla funzione cioè alle prestazioni richieste, selezionando razze in cui fosse preminente la forza, ovvero la velocità, la resistenza, il fiuto o l'udito e così via di seguito per tutte le caratteristiche che distinguono una razza dall'altra. Così pure, per quanto riguarda le doti psichiche delle singole razze, il selezionatore ha cercato di esasperare talune caratteristiche doti del cane, quali ad esempio l'istinto di caccia, la vigilanza o l'aggressività ecc., a seconda dell'uso che l'uomo voleva farne.

Per il pastore tedesco il creatore della razza Cap. Von Stephanitz, prendendo le mosse dai cani in uso nelle vecchie fattorie della Germania ed in particolare dell'Alsazia, adibiti alla guardia delle fattorie stesse e dei greggi, ha voluto creare una razza che si prestasse particolarmente all'addestramento, di qualsiasi genere, senza perdere le caratteristiche di cane da pastore, da guardia e compagnia; cioè quelle caratteristiche fondamentali che già lo distinguevano quando nelle vecchie fattorie era il compagno di giochi dei bambini ed il loro custode, il guardiano dei beni ed il conduttore e guardiano del gregge. Da allora la versatilità del cane da pastore tedesco ha indotto l'uomo a farne gli usi più svariati, dalla guida del cieco al cane da guerra: ciò è reso possibile da un insieme di doti psichiche presenti nel pastore tedesco, fra le quali anzitutto è da sottolineare la particolare sensibilità che lo rende idoneo ad apprendere le più svariate forme di addestramento.

Non dobbiamo dimenticare che questa sensibilità, esasperata, può sfiorare la timidezza che tuttavia è assolutamente da scartare perché toglie la possibilità d'impiego del cane per qualsiasi servizio. Da qui la grande cura e attenzione che pone la Società Specializzata nella tutela di quel patrimonio psichico che fa del pastore tedesco il cane più apprezzato e diffuso nel mondo.

Per gli usi svariati che lo standard propone per la razza quindi necessità assoluta curare la selezione di quelle doti che sono fondamentali perché un cane possa chiamarsi pastore tedesco: temperamento, attenzione e vigilanza equilibrio e carattere, con una dose di aggressività che non è cattiveria, ma prontezza di risposta positiva a determinati stimoli che si identificano nella minaccia al padrone o ai familiari, ai suoi averi od al cane stesso. Quali mezzi ha a disposizione il giudice per valutare il pastore tedesco sotto il profilo psichico? Al di fuori naturalmente di quelle che sono le prove di lavoro con gli esercizi che sono in esse previsti, l'esperienza insegna a rilevare già al primo sguardo taluni particolari atteggiamenti che senza la pretesa di essere prova inequivocabile, possono tuttavia richiamare l'attenzione dell'esaminatore. Sarebbe molto lungo descrivere tanti particolari, tuttavia segnalerò alcune osservazioni che di solito non sono tenute in considerazione. Già il modo di camminare mentre il cane entra nel ring può darci una indicazione: il cane che "cammina in punta di piedi", cioè sfiora il terreno nel procedere, anziché posare con forza e sicurezza gli arti sul terreno, spesso un cane insicuro e timido; così pure quel soggetto che all'avvicinarsi di un estraneo dilata le palpebre mettendo a nudo parte della cornea (il bianco degli occhi ed eventualmente sposta le orecchie lateralmente e all'indietro. Ugualmente dicasi per il cane che trotta a testa alta e collo in posizione quasi verticale e con le orecchie ben erette: salvo quando ciò è determinato dal richiamo del padrone ai margini del ring, o da grave difetto di spalla un cane che trotta in questa condizione dimostra insicurezza, cioè si guarda attorno con apprensione, eventualmente cerca la protezione del padrone o comunque di prevenire minacce e catastrofi incombenti, che nella realtà non hanno alcuna ragione di essere paventate dal cane. Infatti un cane sicuro di se che trotta tranquillamente a fianco del conduttore, sia esso o no il padrone, porta la testa in basso e in avanti, col collo in posizione quasi orizzontale in linea col tronco, per una ragione di fisica meccanica; le orecchie poi sono girate dilatate e all'indietro.

Se l'atteggiamento è diverso vi deve essere una ragione che può essere una delle ipotesi suddette, compreso l'apprensività.

Molti altri particolari si possono rilevare nel comportamento del cane durante il controllo della dentatura ecc..

Il comportamento stesso del proprietario o conduttore spesso sufficiente per orientare, sia pure indicativamente; per fare un esempio l'accorrere del padrone a sostituire il conduttore nel momento che sta per effettuarsi la prova dello sparo è già indice di una assoluta insicurezza del cane nei confronti di questa prova, anche se il cane ha brevetti e selezioni!

Questi e altri piccoli elementi vanno tenuti in conto. Tuttavia, quando appaiono di notevole entità e si vogliono far pesare decisamente nel giudizio, è opportuno, senza eccedere, darne dimostrazione al conduttore, salvo che ciò sia già stato fatto recentemente in altra occasione. Cioè il giudice deve premurarsi di dimostrare al concorrente la situazione, tuttavia senza infierire né umiliare il cane. Talvolta succede di insistere un po' più di quanto sembri necessario, ma questo si fa solo di fronte a un soggetto di valore, per dirimere ogni dubbio prima di declassarlo. Ho voluto premettere qualche accenno al problema del carattere poiché esso è parte integrante dello standard della razza. Tuttavia gli intendimenti di queste note mi costringono a passare all'esame di altri elementi

che rientrano in questa premessa alla disamina della valutazione delle singole regioni in rapporto allo standard.

Intendo qui fare un accenno alla "tipicità": già prima che io giudicassi ho sempre sentito parlare di "tipo" e di "tipicità", ma una definizione chiara di che cosa si voglia intendere con questo non mi è mai stata data. Una vecchia consuetudine ha indotto molti a rispondermi che la tipicità si vede dalla testa. Altri, giocando sull'equivoco, dicono che il tipo è dato dalle caratteristiche di razza: questo è evidentemente chiaro come se alla domanda che cosa è un'automobile si rispondesse è un'automobile!

Questo è vero ma non è chiaro: io ritengo che si possa definire la tipicità come *"la somma dei pregi relativi richiesti dallo standard per ciascuna razza"*. Quindi il tipo si vede sì dalla testa, ma per rispondere con uguale battuta di spirito si potrebbe dire anche dalla coda! Cioè le caratteristiche richieste per ogni singola razza si rilevano nella descrizione che fa lo standard per ogni singola regione. Diventa logica la risposta, anche se approssimativa, che il tipo si vede dalla testa per una sola ragione: nella testa si distinguono numerose regioni ed ognuna di esse ha caratteristiche diverse a seconda della razza, per cui nella testa possiamo riscontrare, per così dire in poco spazio, molti elementi orientativi per individuare il tipo.

Ad esempio la conformazione della testa, del cranio e del muso, il comportamento degli assi cranio facciali, la posizione e la forma degli occhi, delle orecchie ed il loro portamento ecc. sono tutti elementi che diversificano una razza dall'altra; tuttavia esistono ancora molti elementi in altre parti o regioni del corpo che naturalmente hanno caratteristiche diverse nelle varie razze.

Nel cane da pastore tedesco si è sempre parlato abbastanza poco della testa, anche perché è piuttosto raro trovare delle grosse deviazioni dalla norma e si tratta di una parte del corpo in cui le caratteristiche di razza appaiono, a un esame superficiale, abbastanza ben fissate nel pastore tedesco. Devo però precisare che ciò è esatto solo apparentemente, poiché a colpo d'occhio si dà peso ad elementi grossolani come le orecchie erette ecc.; però, se osserviamo attentamente, vediamo numerose varianti nei vari soggetti, che ci consentono di ritenere che non si sia posta sufficiente attenzione alla tipicità della testa del pastore tedesco nelle sue varie regioni e caratteristiche. Particolarmente le proporzioni fra lunghezza del cranio e lunghezza del muso, che nel pastore tedesco devono essere circa eguali, la larghezza del cranio, che deve essere circa la metà della lunghezza totale della testa e quindi più o meno corrisponde alle altre due misure, sono elementi importanti da non dimenticare nel giudizio. Naturalmente questi dati si possono rilevare attraverso misurazioni, ma è chiaro che nella valutazione, sia in sede di giudizio che in senso lato, è l'occhio che ci consente questa valutazione e l'esperienza aiuta a non cadere in alcuni errori dovuti all'apparenza: per esempio la presenza o meno di pelo può trarre in inganno nella valutazione della larghezza del cranio, tanto è vero che abbiamo due campioni che potrebbero ampiamente dimostrare quanto sto scrivendo, se volessimo darci la pena di effettuare le dovute misurazioni. Uno di essi è ritenuto un soggetto con ottima testa maschia, ma sta di fatto che, mentre riproduce buone teste maschie per l'influenza degli ascendenti, egli stesso non ha il giusto rapporto perché il cranio è invece leggermente più stretto di quanto richiesto dallo standard. Il fatto è dovuto alla presenza di pelo abbastanza abbondante, forse leggermente superiore alla media (tanto è vero che con talune

correnti di sangue dà facilmente pelo troppo abbondante).. Per l'altro soggetto viene spesso detto che sarebbe desiderabile una testa più maschia, in quanto dà l'impressione di un cranio un po' stretto, mentre la proporzione in realtà è giusta : il difetto non è nella larghezza del cranio, ma nel pelo troppo corto.

Quindi difetto vi è effettivamente, ma nella descrizione solitamente lo riferiamo alla testa mentre in realtà il difetto è nel pelo eccessivamente corto; tanto è vero che anche nel tronco e negli arti presenta un pelo un po' troppo corto, che lo danneggia nell'impressione d'insieme.

Da quanto sopra emergono due considerazioni: anzitutto che a volte effettivamente l'apparenza inganna, inducendo a identificare il difetto in una regione o caratteristica inesatta; inoltre si può concludere che anche l'apparenza ha una sua importanza e non va trascurata, perché se una cosa appare in un determinato modo vi è sempre una ragione che può non essere quella apparente ma tuttavia c'è: nell'esempio sopra riportato infatti vi sono in ambedue i casi due difetti, opposti; nel primo il pelo leggermente troppo abbondante, nel secondo il pelo decisamente troppo corto.

Pertanto, quando in un soggetto c'è qualcosa che non va, si tratta di identificare esattamente se il difetto sia quello che appare a prima vista ovvero sia un altro ; tuttavia, ripeto, difetto c'è e si tratta di inquadrarlo al suo giusto posto.

A proposito della testa dobbiamo poi considerare il comportamento degli assi cranio - facciali, che nel pastore tedesco devono essere paralleli, con modesto salto naso - frontale; raramente si riscontrano gravi deviazioni dalla norma, tuttavia ho avuto modo di vedere, specialmente in Sud - America, qualche soggetto che presentava comportamenti non corretti degli assi cranio-facciali e per la verità ne ho riscontrato qualcuno anche in Italia.

Particolarmente ne ricordo due, entrambi ottimi per tutto il resto, ma in cui era evidente una leggera convergenza in uno ed una netta divergenza nell'altro caso: mentre nel primo (convergente) ho ritenuto di poter penalizzare modestamente il soggetto in cui la testa era nel suo insieme ottima a parte questa lieve convergenza, nel secondo caso la divergenza degli assi cranio-facciali si accompagnava a un cranio leggermente stretto che nell'insieme stonava col tronco solido: ho penalizzato il soggetto, già in possesso di numerosi "Eccellenti C.A.C.", passandolo al "Buono" con grave ira del proprietario.

Però questo difetto è grave perché rappresenta un allontanamento dal tipo ed inoltre va segnalato che spesso vi si accompagnano altri difetti: un cranio stretto lo ritroviamo frequentemente in soggetti con pelo troppo lungo e morbido, facilmente si accompagnano difetti di dentatura (premolari soprannumerari o accenno enognatismo) e va aggiunto inoltre che con discreta frequenza ritroviamo caratteri insicuri o ipereccitabili.

Per inciso dirò che quando si presenta in ring un cane col pelo lungo io guardo subito se cammina in punta di piedi, poi se il cranio nonostante l'apparenza del pelo è piuttosto stretto ed a questo punto guardo il carattere e quasi sempre il cane è insicuro. Dirò inoltre che al contrario ho visto di solito soggetti a pelo lungo, ma con buona testa imponente, avere ottimo carattere.

Si deve concludere che razze diverse, nel lontanissimo passato, hanno forse inquinato qualche soggetto la cui discendenza si fa forse, in particolari condizioni, ancor oggi sentire. Personalmente penso che possa trattarsi dell'influsso di qualche razza nordica nel caso di soggetti con buon carattere e con testa piuttosto imponente, anche perché facilmente si riscontra in questi soggetti

una certa tendenza ad un muso leggermente più corto. I soggetti a cranio un po' stretto e pelo lungo e solitamente morbido, in cui spesso vi è tendenza alla riduzione del salto naso-frontale, il che di primo acchito da spesso l'impressione di una lieve divergenza degli assi (che qualche volta è anche reale), mi inducono alla mente il collie e questo troverebbe riscontro anche nel modo di incidere, con estrema leggerezza, sfiorando il suolo (del resto il collie è tipicamente un cane per la (condotta "del gregge").

Sia chiaro che per ogni osservazione da me rilevata nel corso di tanti anni, ho avuto occasione anche di incontrare le debite eccezioni e questo vale per tutto quanto attiene all'esame di un soggetto e considerazioni che ne conseguono.

Nell'esame della testa va anche notato il comportamento delle facce laterali del cranio e del muso, che nel pastore tedesco devono essere dolcemente convergenti man mano che si va verso il tartufo, cosicché la testa vista dall'alto richiama la figura di un tronco di cono.

Si riscontra qualche volta un andamento quasi parallelo di queste facce laterali, che toglie l'espressione di pastore tedesco ed è alquanto sgradevole, perché ancor più che alla testa di un alano fa pensare al pastore della Beauce; qualche caso di questo genere ho avuto occasione di vedere in Sud America e naturalmente l'ho gravemente penalizzato. D'altra parte abbiamo visto abbastanza spesso, ed anche in Italia, il difetto contrario e cioè una eccessiva convergenza delle facce laterali del cranio e muso, che si identifica poi nel riscontro, in certi soggetti, di un cranio abbastanza largo ed un muso piuttosto corto e di dimensione piuttosto modesta rispetto alla massa del cranio; anche questa conformazione, per così dire un po' da volpino, non corrisponde alla tipicità della razza pastore tedesco.

La posizione e la forma degli occhi, prescindendo dal difetto a tutti noto dell'occhio chiaro, è pure importante e particolarmente dobbiamo tener presente che una posizione troppo laterale, accompagnata spesso ad una forma troppo allungata dell'occhio, costituiscono pure difetto e si accompagnano spesso ad un muso troppo stretto ed allungato, in cui facilmente si inseriscono anche difetti di dentatura.

dogjudging®.com
[01000012]